CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO

262.

SEDUTA DI VENERDÌ 22 OTTOBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDICE

PAG.

Disegni di legge di ratifica (Autorizzazioni di relazione orale) ... 3

Disegni di legge di conversione (Autorizzazioni di relazione orale) ... 3, 9

Disegno di legge di conversione (Discussione):

Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1993, n 364, recante interventi urgenti per il sistema informativo, per le strutture, per le attrezzature e per i servizi dell'Amministrazione giudiziaria (3127) ... 7

Presidente ... 7, 8, 9

Bruno Antonio (gruppo PSDI) ... 8

Caprili Milziade (gruppo rifondazione comunista) ... 7

Conso Giovanni, *Ministro di grazia e giustizia* ... 8

Gargani Giuseppe (gruppo DC), *Presidente della II Commissione* ... 7, 8

Maceratini Giulio (gruppo MSI-destra nazionale) ... 8

PAG.

Disegno di legge di conversione (Discussione):

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 370, recante proroga delle disposizioni in materia di sgravi contributivi (3129) ... 9

Presidente ... 9, 10

Azzolini Luciano, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* ... 9, 10

Matteoli Altero (gruppo MSI-destra nazionale) ... 10

Sapienza Orazio (gruppo DC), *Relatore* ... 9, 10

Interpellanze sul caso della *Moby Prince* (Svolgimento):

Presidente ... 6, 7

Angius Gavino (gruppo PDS) ... 3, 5

Bolognesi Marida (gruppo rifondazione comunista) ... 4, 6

Carta Giorgio, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e per la marina mercantile* ... 4

Matteoli Altero (gruppo MSI-destra nazionale) ... 3, 6

Paissan Mauro (gruppo dei verdi) ... 4, 6

Ordine del giorno della prossima seduta ... 10

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 9.

ANTONIO BRUNO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE avverte che comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la III Commissione permanente (Esteri) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione e di scambi cinematografici tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco, con norme di procedura, fatto a Rabat il 29 luglio 1991 » (2512).

(Così rimane stabilito).

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco concernente i trasporti stradali internazionali di viaggiatori e di merci, fatto a Roma il 25 febbraio 1992 » (2513).

(Così rimane stabilito).

La VIII Commissione permanente (Ambiente) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 395, recante disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente » (3193).

(Così rimane stabilito).

S. 1501. – « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 332, recante disposizioni urgenti per fronteggiare il rischio di incendi nelle aree protette » *(approvato dal Senato)* (3225).

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interpellanze sul caso della Moby Prince.

GAVINO ANGIUS rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00394 *(vedi l'allegato A)*, riservandosi di intervenire in replica.

ALTERO MATTEOLI, illustrando l'interpellanza Tassi n. 2-00852 *(vedi l'allegato A)*, nel citare una lettera del comitato dei familiari delle 140 vittime, ricorda che si è parlato di errore umano, di guasto meccanico, di attentato dinamitardo a giustificazione del naufragio della *Moby Prince*.

Ma ciò che ha sconvolto l'opinione pubblica è stato l'intollerabile lentezza dei soccorsi; mentre i tentativi di depistaggio delle indagini, se venissero accertati dai giudici, rinnoverebbero ancora una volta il triste copione che ha sempre caratterizzato le indagini sulle tragedie che si sono verificate in Italia.

Il porto di Livorno si è rivelato – ed è tuttora – ad alto rischio, e la tragedia della *Moby Prince* non è il primo incidente causato dal traffico ingente di petroliere che ingolfa i porti italiani. È necessario un piano di sicurezza delle coste ed è inammissibile che nessun provvedimento – salvo il trasferimento al porto di Trieste – sia stato assunto nei confronti del comandante della capitaneria di porto di Livorno.

Recenti indagini avrebbero evidenziato infatti una richiesta di soccorso tempestiva da parte della *Moby Prince*, che non avrebbe invece avuto una sollecita risposta, anche perché i primi soccorsi si sono indirizzati verso la *AGIP Abruzzo* che non era in difficoltà altrettanto gravi. È inammissibile comunque che dopo tutto questo tempo ancora non si sia fatta chiarezza sulla vicenda.

MARIDA BOLOGNESI rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00935, riservandosi di intervenire in replica.

MAURO PAISSAN rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-01075. Si limita ad auspicare una risposta non evasiva, riservandosi di intervenire in replica.

GIORGIO CARTA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e per la marina mercantile*, ricorda che, dopo l'inchiesta sommaria svolta dall'autorità marittima locale sul naufragio del traghetto *Moby Prince*, il ministro della marina mercantile *pro tempore* ha affidato l'inchiesta formale ad una commissione speciale composta da esperti e presieduta dal presidente di sezione del Consiglio di Stato Quartulli. Tale inchiesta si è protratta fino al 27 maggio scorso, anche in relazione all'emergere di notizie di stampa sulle ipotesi formulate nel corso dell'indagine giudiziaria. La commissione ha espresso riserve sulla certezza della ricostruzione degli avvenimenti: il sinistro non ha carattere di fortuità, ma vi hanno concorso comportamenti colposi, le cui conseguenze sono state aggravate, tra l'altro, dall'inadeguatezza degli apprestamenti giuridico-organizzativi disponibili.

Il verbale d'inchiesta, che ha valore di rapporto, è stato trasmesso alla procura della Repubblica di Livorno.

Ad essa il ministro ha richiesto il nulla osta per la sua pubblicazione, finora non concesso. Qualora vengano accertate responsabilità, verranno adottati i conseguenti, rigorosi provvedimenti in sede amministrativa.

Nessun provvedimento disciplinare ai sensi del codice della navigazione o della disciplina del pubblico impiego è stato finora adottato. Poiché infatti l'inchiesta formale ha dato luogo a rapporto all'autorità giudiziaria, si è ritenuto dover operare la cosiddetta pregiudiziale penale circa l'accertamento dei fatti prima dell'adozione di misure disciplinari. Né, data la riservatezza degli atti in sede penale, se ne sarebbe potuto consegnare copia agli interessati affinché potessero formulare le proprie controdeduzioni nel procedimento disciplinare.

Nulla consta al Ministero delle presunte interferenze da parte di gruppi di pressione sullo svolgimento delle indagini in corso.

La circolare in data 4 agosto 1993 dell'Ispettorato generale delle capitanerie di porto è frutto dell'autonoma iniziativa dell'ammiraglio ispettore all'interno di un rapporto di gerarchia militare: essa offre spunti di approfondimento ai comandi periferici in materia di sicurezza e soccorso in mare. Alcune parti di essa svolgono considerazioni che esulano dall'ambito di competenza dell'Ispettorato: l'amministrazione disporrà affinché di esse non sia tenuto conto. Quanto alle argomentazioni in essa volte a confutare le conclusioni della commissione d'inchiesta, esprime rincrescimento per il fatto che indiscrezioni sul relativo contenuto, tuttora riservato, abbiano suscitato turbamento presso i congiunti delle vittime.

Le raccomandazioni della commissione d'inchiesta vertono sulla normativa nazionale e internazionale finalizzata alla sicurezza in mare, ritenuta insufficiente.

Nuove disposizioni di sicurezza per le navi sono state impartite dal Ministero: dal 1° ottobre 1994 le nuove norme conseguenti alla convenzione di Londra in materia saranno obbligatorie anche per le navi già esistenti. Con il nuovo regolamento di sicurezza, del giugno 1993, sono stati stabiliti nuovi parametri per le navi passeggeri italiane.

È allo studio l'introduzione di un nuovo sistema di comunicazioni, il GMDSS, idoneo a consentire la più rapida trasmissione delle richieste ai centri di soccorso a terra e alle unità in navigazione. È stato inviato al Consiglio di Stato per il parere il regolamento di attuazione della convenzione di Amburgo sul soccorso in mare. È stata resa obbligatoria la frequenza al corso antincendi per il conseguimento dei titoli professionali di coperta e di macchina.

Il sistema VTS è in corso di realizzazione per lo stretto di Messina, con uno stanziamento di 20 miliardi di lire; è prevista la sua attuazione per il mare Adriatico, ma sono mancati a tal fine adeguati finanziamenti. In alcune realtà portuali, come a Napoli, è operante il più limitato sistema PAC: sarà esteso ai porti di Ravenna, Ancona e Bari a fini di sicurezza ma anche di tutela ambientale.

La conferenza sulla sicurezza in mare prevista per settembre non si è tenuta per ragioni organizzative: essa avrà luogo entro dicembre.

Per quanto concerne la situazione di Livorno, ricorda che il comandante del porto ha adottato nuove norme sulla prevenzione degli incendi, il servizio di bunkeraggio e le operazioni su navi cisterna. Analoghi provvedimenti interessano tutti i porti nazionali. È stato costituito presso il Ministero un gruppo di lavoro per la redazione di nuove norme interne o da sottoporre ai competenti organismi internazionali.

Concorda sull'esigenza di un migliore coordinamento operativo: a tal fine, nell'esame del provvedimento che unifica i Ministeri dei trasporti e della marina mercantile, sarà opportuno prevedere che alle capitanerie di porto spettino compiti unitari di coordinamento in materia di sicurezza e soccorso in mare.

Per quanto concerne lo stato del mare Mediterraneo, ricorda infine che il problema eccede l'ambito italiano, e dovrà essere affrontato dal Governo nelle idonee sedi internazionali.

GAVINO ANGIUS, replicando per la sua interpellanza n. 2-00394, si dichiara insoddisfatto della risposta del Governo, poco plausibile e convincente in particolare per la mancata individuazione delle vere cause della collisione e delle ragioni del gravissimo ritardo nei soccorsi, alla base del così elevato numero di vittime.

La denunzia degli scompensi strutturali e di sicurezza del porto di Livorno deve determinare ora una conseguente azione del Governo.

Quanto alla tragedia del *Moby Prince*, non v'è che da prendere atto che si tratta di un'ennesima strage impunita, di un ennesimo tentativo di deviazione delle indagini. Dal Ministero della marina mercantile ci si aspetta più coraggio nell'individuazione delle responsabilità e nella determinazione delle opportune conseguenze, in particolare nei confronti dell'ammiraglio Francese *(Commenti del deputato Altero Matteoli)* uno dei principali responsabili della mancanza di tempestivi soccorsi.

Si faccia luce anche sulle interferenze in atto sul corso delle indagini: si accerti se siano state fatte pressioni sull'equipaggio della petroliera *AGIP Abruzzo*, se siano state compiute valutazioni discordanti sull'attendibilità di testimoni, se sia stato promesso il pagamento di quote assicurative a coloro che rinunzino alla costituzione di parte civile.

Il rinnovamento del paese passa anzitutto attraverso il chiarimento di alcune oscure vicende del passato e sulle responsabilità delle stragi, che non si può tollerare continuino a restare nell'ombra.

Non servono certo a far chiarezza sul passato gli incontri segreti tra l'onorevole Craxi e il dottor Di Pietro; né favoleggiare di Gladio inventate anziché far luce su quella vera.

Basta con la politica dell'occultamento e dei depistaggi. Da parte sua preannunzia ulteriori iniziative, perché sulla tragedia del *Moby Prince* sia fatta luce, per doveroso rispetto delle vittime e della democrazia.

ALTERO MATTEOLI, replicando per l'interpellanza Tassi n. 2-00852, rileva che la risposta del sottosegretario Costa appare per molti aspetti burocratica, datata e priva di elementi di novità.

Quanto all'onorevole Angius, nella sua risposta fa confusione tra l'ammiraglio Francese e l'ammiraglio Albanese. E certo si sta creando confusione, cosicché prima o poi qualcuno chiamerà in causa i servizi segreti: ma va anche detto che vi è chi, come il senatore Pecchioli, si tiene tuttora stretto a una poltrona che dovrebbe lasciare. Proprio a lui ed al senatore Boldrini, oltre che al Governo, si devono quelle nomine che hanno significativamente inciso, alla fine degli anni Settanta, sulla vita dei servizi *(Commenti del deputato Angius — Richiami del Presidente)*.

PRESIDENTE invita l'onorevole Matteoli ad attenersi all'argomento.

ALTERO MATTEOLI riconosce di aver affrontato questioni che in effetti non riguardano la vicenda del *Moby Prince*, ma vi è stato indotto da considerazioni esposte poc'anzi dall'onorevole Angius *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

MARIDA BOLOGNESI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00935, esprime apprezzamento per la risposta ampia ed articolata del Governo, per l'intenzione espressa di assumere provvedimenti disciplinari verso i responsabili e per la presa di distanza dalla vergognosa circolare ministeriale con cui si è cercato di demolire l'operato della commissione speciale d'inchiesta costituita per far luce sulla vicenda. Deve però far presente l'opportunità di assumere le necessarie misure disciplinari verso il comandante Albanese.

Sono inoltre necessari altri atti che rappresentano un dovere morale, quale il ritiro della citata circolare ministeriale e la sospensione dall'incarico del suo estensore.

Quanto alla sicurezza dei porti, nonostante le puntuali risposte fornite, rileva che troppo frequentemente l'amministrazione concede deroghe all'applicazione della Convenzione internazionale sulla sicurezza e la salvaguardia della vita umana in mare, mentre i provvedimenti del Governo e le ordinanze emanate dalla stessa capitaneria di Livorno non sono adeguate. Emerge dunque un contesto preoccupante, rispetto a cui l'azione del Governo appare parziale, inadeguata ed insufficiente.

Nessuna tolleranza deve essere ammessa verso i responsabili di questa ennesima strage impunita: è ora che l'Italia dei silenzi, si muova invece verso il doveroso accertamento della verità.

MAURO PAISSAN, replicando per la sua interpellanza n. 2-01075, esprime sconcerto per il fatto che gli strumenti del sindacato ispettivo all'ordine del giorno siano stati presentati soltanto da deputati di gruppi di opposizione, come se le 140 vittime del *Moby Prince* non interessassero gli altri gruppi, come se essi non avvertissero l'esigenza che sia fatta luce sulla tragedia.

Ad oggi non è ancora stata data una spiegazione attendibile delle sue cause e delle gravissime carenze dei soccorsi.

La risposta del Governo, giunta dopo due anni e mezzo dalla tragedia, ha il sapore di un mattinale, è burocratica e insufficiente: i parenti delle vittime, mentre attendono la verità dalla magistratura, hanno diritto a che il Governo faccia la sua parte sotto i profili politico ed amministrativo.

Invece, non è stato adottato, né sembra sarà adottato, alcun provvedimento perché – ha detto il Governo – occorre attendere il risultato della indagine penale: ma questa sorta di ipocrita garantismo rischia di determinare altri e più gravi danni.

Sono state individuate le responsabilità degli ammiragli Albanese e Francese, quest'ultimo responsabile dell'Ispettorato generale delle capitanerie di porto e autore di un invito al ministro a non tenere conto dei risultati della Commissione ministeriale d'inchiesta.

Si prendano provvedimenti nei confronti di queste persone!

Altra questione di cui deve rispondere il Governo riguarda la sicurezza dei porti: sono stati annunziati provvedimenti del tutto insufficienti e disattese le promesse di un convegno a Livorno su tale argomento, fatte a giugno di quest'anno al comitato *Moby Prince* 140, che raccoglie i familiari delle vittime.

In conclusione, esprime insoddisfazione per la risposta del Governo: ben altro è dovuto ai familiari delle vittime.

PRESIDENTE precisa che le interpellanze relative alla materia erano più numerose di quelle poste all'ordine del giorno: egli stesso aveva presentato un'interpellanza, che non ha potuto svolgere in quanto Presidente di turno dell'Assemblea, e che ha pertanto provveduto a trasformare in interrogazione a risposta scritta, sulla quale ritiene non mancherà una sollecita risposta del Governo.

Rinnova, anche a nome del Presidente della Camera, i sentimenti di cordoglio ai parenti delle vittime. La Presidenza ha operato concretamente affinché il Governo desse finalmente risposta agli strumenti del sindacato ispettivo su questa importante e dolorosa vicenda.

Ricorda infine che, qualora i presentatori delle interpellanze non siano soddisfatti della risposta del Governo, ai sensi dell'articolo 138, comma 2, del regolamento essi possono presentare una mozione, sulla quale la Camera sarà chiamata ad esprimersi.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 364, recante interventi urgenti per il sistema informativo, per le strutture, per le attrezzature e per i servizi dell'Amministrazione giudiziaria (3127).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 28 settembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 364 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3127.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 30 settembre scorso la II Commissione (Giustizia) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Deve peraltro rilevare con rammarico l'assenza di una rappresentanza del competente Dicastero.

Tale assenza finisce infatti per recar danno non solo al Parlamento nello svolgimento della sua attività ma anche all'interesse generale, e quindi in ultima analisi allo stesso Governo.

MILZIADE CAPRILI, parlando sull'ordine dei lavori, concorda sulle osservazioni della Presidenza: la questione non è soltanto di rispetto delle forme – che pure riveste la sua non secondaria importanza – ma ha anche riflessi sostanziali poiché in queste condizioni difficilmente il Governo potrà essere interlocutore valido nella discussione sulle linee generali e poi in sede di replica.

PRESIDENTE ne conviene.

GIUSEPPE GARGANI, *Presidente della II Commissione*, riferendo oralmente, raccomanda una sollecita approvazione del provvedimento. È necessario infatti adeguare le strutture alle nuove figure istituite con la riforma del codice di procedura civile, quale quella del giudice di pace. A tal fine occorre stanziare i fondi per la ristrutturazione e l'adeguamento delle strutture di proprietà demaniale. Si autorizza poi la continuazione del programma concernente il sistema informa-

tivo e di elaborazione. Si rende poi più snella e rapida la stipulazione dei relativi contratti.

Altre disposizioni sono finalizzate ad una razionalizzazione del ricorso a personale assunto a tempo determinato.

Il provvedimento dunque tiene conto di tutte le esigenze emerse in questi ultimi tempi, prevedendo i necessari finanziamenti per una disponibilità di circa 240 miliardi.

GIOVANNI CONSO, *Ministro di grazia e giustizia*, si associa alle considerazioni del relatore, rilevando come il momento presente sia particolarmente delicato e difficile per la giustizia.

Con l'occasione, fornisce all'Assemblea una prima informativa sull'esplosione avvenuta questa notte all'esterno del palazzo di giustizia di Padova. La bomba, un chilogrammo di tritolo, non ha provocato vittime, pur producendo danni alle strutture. L'aggressione sembra rivolta alla cancelleria degli affari penali, i cui documenti non sono stati per altro danneggiati.

Ritiene necessario che per le strutture e le attrezzature della giustizia sia fatto tutto il possibile, al fine di razionalizzare l'attività e accelerare i procedimeti. Esprime quindi l'auspicio di una sollecita conversione in legge del decreto-legge n. 364 del 1993, che reca misure essenziali a questo fine.

GIULIO MACERATINI osserva che il provvedimento, di fronte ai gravi problemi della giustizia, pur nella sua modestia costituisce uno strumento condivisibile che impone anche a un gruppo di opposizione come quello del MSI-destra nazionale di lasciar da parte ogni pregiudiziale politica.

È evidente il ritardo con cui gli interventi contenuti nel provvedimento sono stati assunti in relazione alle riforme della procedura civile: non si possono avviare riforme così rilevanti come l'introduzione del giudice monocratico se mancano le strutture. Piuttosto se ne differisca il termine di entrata in vigore. Gli interventi previsti dal provvedimento non saranno comunque tempestivi e dunque non varranno a rendere le strutture adeguate alle nuove esigenze.

Prannunzia in conclusione il voto favorevole dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale, pur con le riserve espresse che intendono richiamare il Governo a riflessione e cautela.

ANTONIO BRUNO sottolinea l'urgenza della conversione in legge del decretro-legge n. 364 del 1993 per por rimedio ad alcuni dei mali della giustizia italiana.

Il provvedimento dimostra come poco sia stato fatto in tempi in cui erano disponibili maggiori risorse; esso prevede infatti interventi finalizzati a dotare la macchina della giustizia delle strutture minime per il suo funzionamento. Restano peraltro gravi carenze di personale in tutti i settori dell'amministrazione.

Si tratta di un settore in cui si giocano la credibilità non solo del Governo o del Parlamento, ma dello Stato nel suo complesso: occorrono dunque interventi adeguati e solleciti.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Avverte che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

GIUSEPPE GARGANI, *Presidente della II Commissione*, rinunzia alla replica.

GIOVANNI CONSO, *Ministro di grazia e giustizia*, ringrazia per l'adesione data al provvedimento, che risponde davvero ai requisiti della necessità e dell'urgenza, benché sia ancora poco ciò che con esso si dispone. Non si affronta ad esempio il problema del personale, che peraltro è oggetto di altri provvedimenti.

È positivo comunque che si potenzi il sistema informativo, momento centrale del provvedimento in esame: l'introduzione dell'*authority* per l'informatica è stata molto proficua per l'amministrazione giudiziaria.

Quanto alla riforma relativa all'istituzione del giudice di pace, fa presente che le strutture sono già predisposte, mentre restano complesse le procedure di scelta dei giudici stessi. Se dunque dovesse esservi un ritardo nell'avvio della riforma, esso dovrebbe essere assai breve. Non si può del resto immaginare che i comuni che hanno già predisposto le necessarie strutture lo abbiano fatto invano, ed un discorso analogo vale per le domande inoltrate dai cittadini.

Massimo impegno ed attenzione saranno dunque applicati nell'utilizzare i fondi predisposti dal provvedimento.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che le Commissioni riunite IX (Trasporti) e X (Attività produttive) hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, recante disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime » (3198).

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 370, recante proroga delle disposizioni in materia di sgravi contributivi (3129).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 28 settembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 370 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3129.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 7 ottobre scorso la XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*, riferendo oralmente, ricorda che le agevolazioni contributive per il Mezzogiorno sono state finora garantite con decreti-legge. Il provvedimento in esame adegua la normativa nazionale a quella comunitaria riducendo lo sgravio generale alla misura del 6 per cento.

La Commissione ha spostato la data di scadenza al 30 giugno 1994, per dare maggior respiro all'attività legislativa, e prevenire l'ulteriore necessità di ricorrere alla decretazione d'urgenza.

Si augura che il Governo possa accogliere le proposte formulate dalla Commissione, assicurando le risorse all'uopo necessarie.

LUCIANO AZZOLINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, fa presente che la questione sollevata dal relatore è all'attenzione del Governo, che sta compiendo le opportune valutazioni anche in ordine alla compatibilità finanziaria.

La politica degli sgravi, da molti anni portata avanti dagli esecutivi, non può essere abbandonata oggi, in un momento di grave recessione.

Il Governo sta elaborando alcuni disegni di legge anche sulla materia del lavoro interinale e sul riordino previdenziale e presterà inoltre la dovuta attenzione agli emendamenti della Commissione.

È consapevole del fatto che la situazione del Meridione, afflitto da pesanti problemi di disoccupazione e inoccupazione, richiede interventi in favore della creazione di nuova imprenditorialità e non misure parziali.

PRESIDENTE constata l'assenza dei deputati Renato Albertini e Gaetano Co-

lucci, iscritti a parlare; s'intende che vi abbiano rinunziato.

ALTERO MATTEOLI, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che l'onorevole Gaetano Colucci è stato bloccato dal maltempo sull'autostrada e lo ha telefonicamente pregato di intervenire nella discussione in sua vece.

Chiede pertanto che la Presidenza gli consenta eccezionalmente di intervenire nella discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE lo consente, in considerazione delle cause di forza maggiore che hanno impedito all'onorevole Gaetano Colucci di intervenire.

ALTERO MATTEOLI fa presente che gli sgravi contributivi previsti nel provvedimento non costituiscono certo una soluzione al problema occupazionale. Le modifiche apportate dalla Commissione hanno pressoché raddoppiato l'onere finanziario, e la relativa copertura lascia scoperti altri settori di spesa. Sarebbe invero opportuno procedere con provvedimenti organici e non in modo marginale e frammentario.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*, fa presente che la Commissione lavoro, nel proporre il prolungamento della durata del provvedimento, è partita dal presupposto che le somme relative fossero disponibili nella prossima legge finanziaria. Se ciò non è, o se si ritiene preferibile elaborare un nuovo più organico provvedimento, la Commissione esprime disponibilità, purché l'approvazione di esso intervenga in tempi assai brevi, e non tali da porre in difficoltà le imprese del Mezzogiorno.

LUCIANO AZZOLINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, rinunzia alla replica.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 25 ottobre 1993, alle 17:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 11,30.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio del resoconto sommario alle 15,45.